

celebre per un lungo ed astioso litigio sostenuto col Tagliazucchi in merito alla compilazione di una meschina Antologia Scolastica; litigio a cui presero parte parecchi letterati d'Italia, e che invano cercarono di comporre quei due valentuomini che furono il Quadrio e Gian Pietro Zanotti.

Non è da passare sotto silenzio il nome di Gian Francesco Guenzi, professore d'eloquenza, uomo e scrittore di prose e di versi universalmente e giustamente stimato. Quando, appena quarantenne, mancò di vita il Parini, il Verri, il Passeroni, il Tanzi, e l'Imbonati ne espressero il molto e profondo dolore con bellissime rime; e questo forma delle virtù come dello ingegno del Guenzi il più splendido elogio. Lasciò due commedie, una delle quali non compiuta, in versi sdrucchioli, ad imitazione di quelle dell'Ariosto. Di parecchi altri scrittori credo torni il conto tacere, chè tutti, qual più qual meno, risentono della prima e della seconda maniera degli arcadi, cosa poco comprensibile nel nostro Piemonte, per la stessa nativa ruvidezza non uso a bamboleggiare in nessuna opera di pensiero o di fatto.

Bene invece comprendo come sorgesse dal Piemonte, e particolarmente da Torino, l'ingegno che doveva flagellare a sangue l'arcadia sdolcinata, impotente fino a trastullarsi nelle puerilità Frugoniane.

E questo è l'ingegno di Giuseppe Baretti che combattè instancabile per la estinzione del cattivo gusto in Italia, e propagò in Inghilterra l'amore alla nostra letteratura.

Forse di nessuno scrittore si potrà dire con maggior criterio che del Baretti: la singolarità e varietà dei giudizi, e la forma nella quale vengono espliciti, derivare dalla tempratura tutta speciale del carattere.

La virulenza, la caparbieta, l'ostinatezza, l'intolleranza,